

Ottobre 1981

9

Servizio Studi
della
Banca d'Italia

CONTRIBUTI ALLA RICERCA ECONOMICA

temi di discussione

P. CIOCCA - A. M. GIANNONI - C. NANNI

Per un'analisi della «mobilità» sul mercato
degli impieghi bancari (1979-80)

Servizio Studi
della
Banca d'Italia

**CONTRIBUTI ALLA
RICERCA ECONOMICA**

temi di discussione

P. CIOCCA - A. M. GIANNONI - C. NANNI

**Per un'analisi della «mobilità» sul mercato
degli impieghi bancari (1979-80)**

Questo studio verrà pubblicato, con eventuali adattamenti e aggiornamenti, in un prossimo volume dei "Contributi alla ricerca economica". Viene diffuso nella forma presente per informare tempestivamente sulle ricerche in corso e per ricevere critiche e osservazioni.

RIASSUNTO

L'analisi mostra come i mutamenti nel rapporto tra i clienti censiti dalla Centrale dei Rischi e le aziende di credito finanziatrici siano stati rilevanti nel biennio 1979-1980, contrariamente alle ipotesi di immobilismo del mercato degli impieghi bancari.

La localizzazione, il settore produttivo e soprattutto la dimensione del cliente e la categoria dimensionale e istituzionale dell'azienda di credito sono tra le determinanti strutturali della mobilità.

Tra gli effetti delle condizioni di mercato influenzate dalla politica monetaria, quelli connessi con il massimale sugli impieghi risultano largamente prevalenti rispetto a quelli che si riflettono sui livelli, sulle variazioni e sulla struttura dei tassi d'interesse. In particolare, la mobilità degli affidati è stata accresciuta sia dalle difficoltà delle aziende di credito di soddisfare la vecchia clientela a causa del vincolo amministrativo, sia, e soprattutto, dalla diffusione oltre limiti "fisiologici" della pratica dei fidi multipli volta a eludere il massimale attraverso la soglia di esenzione.

INDICE

| | |
|--|-------|
| 1 - Definizione e misura del fenomeno | p. 2 |
| 2 - Le determinanti della mobilità: considerazioni generali | p. 6 |
| 3 - Caratteristiche della clientela e mobilità | p. 7 |
| 3.1 - Dimensione | p. 8 |
| 3.2 - Localizzazione | p. 10 |
| 3.3 - Settore produttivo | p. 12 |
| 3.4 - Forma tecnica del debito | p. 14 |
| 4 - Caratteristiche delle aziende di credito e mobilità | p. 15 |
| 4.1 - Categoria istituzionale | p. 16 |
| 4.2 - Categoria dimensionale | p. 20 |
| 5 - Variazioni nel livello e nella struttura dei tassi d'interesse e mobilità | p. 22 |
| 6 - Massimale sugli impieghi e mobilità | p. 24 |
| 7 - Considerazioni riassuntive | p. 31 |

PER UN'ANALISI DELLA "MOBILITA'" SUL MERCATO DEGLI IMPIEGHI
BANCARI (1979-80)

Riflessioni svolte attorno al tema più generale dell'efficienza allocativa del sistema creditizio italiano hanno indotto ad approfondire connotazioni strutturali che sono specifiche del mercato dei prestiti bancari.

La ricerca sulla mobilità verifica se questa decisiva determinante del grado di "perfezione" di un mercato ha influito nel biennio 1979-80 sui rapporti tra le aziende di credito e i loro affidati. Mentre la teoria dei mercati dà molto rilievo al ruolo della mobilità, gli studi empirici sembrano inesistenti. Ciò non solo spiega perché queste note sono prive di citazioni bibliografiche, ma soprattutto dà ragione del fatto che il loro principale intento è di sollevare il problema nei suoi profili statistici e di proporre un metodo per trattarlo.

I limiti del lavoro concernono soprattutto la brevità del periodo di tempo considerato; la difficoltà di separare le determinanti tendenziali del fenomeno da quelle contingenti; la stessa opportunità di procedere per gradi, esaminando un fattore esplicativo alla volta, prima di passare a un'analisi multivariata.

1 - Definizione e misura del fenomeno

La mobilità viene qui fatta coincidere con le modificazioni occorse nel rapporto tra le aziende di credito e la loro clientela, identificato dalla posizione di rischio, articolata in uno o più conti, che l'affidato assume presso una banca.

Sono stati considerati cinque possibili casi di mobilità, a seconda che gli affidati risultino - alla fine di ciascun periodo rispetto al suo inizio - avere:

- 1) stabilito almeno un nuovo rapporto con un'altra banca, senza interrompere i precedenti (incremento senza sostituzione);
- 2) stabilito nuovi rapporti con altre banche, in numero superiore a quelli interrotti (incremento con sostituzione);
- 3) interrotto almeno un rapporto, senza stabilirne di nuovi (diminuzione senza sostituzione);
- 4) interrotto precedenti rapporti in numero superiore a quelli nuovi (diminuzione con sostituzione);
- 5) sostituito altrettanti rapporti nuovi a quelli interrotti (sostituzione senza incremento né diminuzione).

Alla categoria, residuale, dei clienti che hanno mantenuto inalterate sia la numerosità sia la struttura dei rapporti con le banche (nessuna variazione) è stata assimilata - in prima approssimazione - quella dei clienti che risultavano, alla fine di ciascun periodo, censiti per la prima volta (nuovi clienti) dalla Centrale dei Rischi (C.R.), secondo l'assunto che essi fossero già in precedenza affidati dalle medesime banche.

I clienti sono stati individuati in conformità ai criteri della C.R., sulla base dell'intestazione delle posizioni di rischio. Conseguentemente, le coobbligazioni sono state separatamente considerate, senza unificarle né con i singoli coobbligati né con altre aventi almeno un coobbligato comune.

I dati della C.R. sono stati resi omogenei nei diversi sottoperiodi con riferimento al limite generale di censimento (50 milioni); sono state prese in esame le segnalazioni delle sole aziende di credito (limite generale e particolare di rilevazione); l'indagine ha riguardato i crediti per cassa.

Sono stati scelti tre sottoperiodi: 30/9/78-30/9/79, 30/9/79-30/9/80, 31/3/79-31/3/80. I primi due, consecutivi, identificano fasi nettamente diverse negli andamenti dei tassi d'interesse: in una il prime rate è rimasto pressoché invariato su livelli del 15 per cento; nella seconda, esso è tendenzialmente aumentato, sino al 20 per cento, con "gradini" nei mesi di ottobre e dicembre 1979, febbraio-marzo 1980. Il terzo sottoperiodo si sovrappone agli altri due, ed è caratterizzato da tassi d'interesse dapprima costanti e poi in forte aumento.

I valori della mobilità, così definita e così misurata, sono riprodotti nella Tavola 1.

Il primo elemento da rilevare è quello della stabilità degli indici nei tre sottoperiodi. La seconda, non meno significativa notazione è che più del 40 per cento dei clienti considerati ha variato, nell'una o nell'altra delle cinque forme possibili, i propri rapporti con le banche finanziatrici tra inizio e fine periodo (3 per cento circa al mese, in media) (Coll. 4,5,6).

DISTRIBUZIONE DEI CLIENTI CHE, NEL PERIODO CONSIDERATO, HANNO VARIATO ALMENO UN'AZIENDA O
HANNO MANTENUTO INVALTERATI I PRECEDENTI RAPPORTI

| Tipo di variazione nelle banche finanziatrici | Numero dei clienti (migliaia) | | Numero dei clienti in % del totale dei clienti considerati | | Numero dei clienti in % del totale dei clienti censiti | | Fido ottenuto (accordato + sconfinamento) (migliaia di miliardi) | | Fido ottenuto in % del totale dei clienti considerati | | Fido ottenuto per cliente al 30/9/80 | |
|---|-------------------------------|--------------------|--|--------------------|--|--------------------|--|--------------------|---|--------------------|--------------------------------------|--------|
| | 31/3/79 | 30/9/78 30/9/79 | 31/3/79 | 30/9/78 30/9/79 | 31/3/79 | 30/9/78 30/9/79 | 31/3/80 | 30/9/79 30/9/80 | 31/3/80 | 30/9/79 30/9/80 | 30/9/80 | (16) |
| 1) INCREMENTO SENZA SOSTITUZ. | 42,1 | 34,8 | 20,1 | 18,8 | 13,8 | 13,3 | 60,6 | 48,3 | 37,2 | 33,0 | 33,2 | 1.203 |
| 2) INCREMENTO CON SOSTITUZIONE | 2,0 | 1,7 | 1,0 | 0,9 | 0,7 | 0,7 | 18,5 | 17,8 | 11,4 | 12,2 | 14,8 | 11.353 |
| 3) DIMINUIZIONE SENZA SOSTITUZ. | 35,7 | 32,8 | 17,1 | 17,7 | 11,7 | 12,6 | 14,7 | 14,8 | 9,1 | 10,1 | 7,4 | 322 |
| 4) DIMINUIZIONE CON SOSTITUZ. | 0,8 | 0,8 | 0,4 | 0,4 | 0,3 | 0,3 | 7,6 | 10,0 | 4,7 | 6,9 | 5,0 | 9.870 |
| 5) SOSTITUZIONE SENZA INCREMENTO NE' DIMINUIZIONE | 5,3 | 4,8 | 2,5 | 2,6 | 1,7 | 1,8 | 9,1 | 8,0 | 5,6 | 5,5 | 5,0 | 1.492 |
| 6) <u>TOTALE</u> | 85,9 | 74,9 | 41,1 | 40,4 | 28,2 | 28,7 | 110,5 | 98,9 | 68,0 | 67,7 | 65,4 | 1.174 |
| 7) NESSUNA VARIAZIONE | 123,5 | 110,3 | 58,9 | 59,6 | 40,4 | 42,0 | 52,8 | 47,2 | 32,0 | 32,3 | 34,6 | 431 |
| 8) <u>TOTALE CLIENTI CONSIDERATI</u> | 209,4 | 185,2 | 100,0 | 100,0 | 68,6 | 70,7 | 163,3 | 146,1 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 736 |
| 9) <u>NUOVI CLIENTI</u> | 96,0 | 77,0 | 114,1 | | 31,4 | 29,3 | 12,0 | 10,0 | 13,7 | | | 120 |
| 10) <u>TOTALE CLIENTI CENSITI</u> | 305,4 | 262,2 | 353,8 | | 100,0 | 100,0 | 175,3 | 156,1 | 190,1 | | | 537 |

La indisponibilità di termini di raffronto con la precedente esperienza italiana e con quelle di altri sistemi bancari non consente un giudizio sicuro sui risultati. Essi, tuttavia, prima facie non sembrano avvalorare, riguardo al mercato italiano degli impieghi, il giudizio di "sclerosi" da tempo ricorrente e negli ultimi anni riferito alla cristallizzazione delle quote che il massimale avrebbe determinato. Nell'ipotesi, estrema, che i clienti "mobili" non siano, in ciascun sottoperiodo, gli stessi, un tasso di mobilità del 40 per cento all'anno implica che in due anni e mezzo tutti i clienti censiti all'inizio abbiano modificato i rapporti debitori con il sistema bancario. Va tenuto presente, peraltro, a tale proposito, che i nuovi clienti in ciascun anno censiti dalla C.R., pur essendo di piccole dimensioni, alimentano con regolarità il flusso di mobilità rilevato negli anni successivi.

La mobilità riscontrata è pressoché interamente (9/10) e paritariamente dovuta a clienti che rientrano nei due casi dell'incremento e della diminuzione nel numero delle banche creditrici senza sostituzioni di sorta (righe 1 e 3). Al 30/9/80 il fido ottenuto risulta aumentato per i clienti della prima categoria (riga 1) e diminuito per quelli della seconda (riga 3) rispetto a 12 mesi prima, consentendo di ipotizzare una stretta connessione tra mobilità e variazioni nella quantità di credito domandata e offerta. Tale connessione può essere tra l'altro ricondotta alla pratica dei fidi multipli concessi a clienti di dimensione superiore alla media: i clienti il cui indebitamento è aumentato (righe 1,2,5) hanno infatti un'esposizione media complessiva che eccede quella del totale dei clienti "mobili" (riga 6).

I casi in cui è avvenuta sostituzione di banche (righe 2,4,5) rappresentano globalmente solo 1/10 del totale dei casi di mobilità.

Sia la connessione di quest'ultima con i flussi di credito - e quindi con nuove esigenze di finanziamento, o con il venir meno di precedenti esigenze - sia la bassa frequenza delle sostituzioni - che riflettono il più alto grado di dinamismo del mercato - ridimensionano alquanto l'impressione di elevata mobilità immediatamente fornita dai dati.

2 - Le determinanti della mobilità: considerazioni generali

Le determinanti della mobilità possono essere in principio distinte a seconda che non siano (determinanti strutturali) o siano (determinanti cicliche) coincidenti con le forze (politica monetaria, comportamenti "medi" della clientela e delle banche) che influiscono sul rapporto domanda/offerta del mercato degli impieghi nel suo complesso e sull'andamento "del" tasso d'interesse.

L'identificazione completa dei diversi fattori e la simultanea considerazione del loro operare vanno oltre i limiti del presente lavoro, imposti dalla difficoltà di procedere, sin dall'inizio della ricerca statistica, a "incroci" che consentano un'analisi multivariata.

I paragrafi successivi riguarderanno quindi il nesso che sussiste fra la mobilità e altre variabili, singolarmente considerate e scelte in base al mero criterio della disponibilità di dati statistici che ne consentano una quantificazione.

Tra le determinanti cosiddette strutturali saranno prese in esame, quali caratteristiche del cliente, la dimensione, la localizzazione, il settore produttivo, la forma tecnica del debito e, quali caratteristiche della banca, la categoria istituzionale e quella dimensionale.

Le determinanti cicliche verranno considerate con riferimento da un lato ai livelli e alla struttura dei tassi d'interesse sugli impieghi, dall'altro al regime dei massimali, nelle diverse connotazioni amministrative che esso ha, nel tempo, assunto.

3 - Caratteristiche della clientela e mobilità

La dimensione (approssimata dall'esposizione complessiva nelle varie forme di prestiti per cassa), la localizzazione della sede legale, la natura dell'attività economica prevalente sono in senso stretto caratteristiche della clientela; la forma tecnica è stata assimilata ad esse in base all'assunto che, con limitate eccezioni, le aziende di credito siano potenzialmente in grado di offrire prestiti per cassa in tutte le forme tecniche previste dalla C.R. e che sia quindi soprattutto il cliente a scegliere tra quelle che gli vengono prospettate.

3.1 - Dimensione. Il crescere della dimensione economica richiede e consente una più elevata mobilità dei clienti: le esigenze finanziarie sono maggiori, più articolate, più flessibili, e la forza contrattuale ne facilita la soddisfazione, rendendo più elastica la domanda di credito.

Questa ipotesi, tradizionale nella letteratura e largamente suffragata dall'esperienza, è confermata dalla Tavola 1, sotto tre profili:

- 1) i clienti "mobili", che rappresentano il 40 per cento del totale di quelli considerati, ottengono più del 65 per cento del fido complessivo, mentre i clienti con "nessuna variazione", che rappresentano il 60 per cento del totale, ne ottengono meno del 35 per cento;
- 2) il valore pro-capite del fido ottenuto dai clienti "mobili" (1200 milioni circa al 30/9/80) è il triplo di quello degli altri clienti considerati (400 milioni circa);
- 3) il valore pro-capite del fido ottenuto dai clienti appartenenti a ciascuna delle classi "mobili" (col. 16, righe da 1 a 5) eccede quello (circa 300 milioni) dei clienti "con nessuna variazione" o "nuovi".

Il legame fra mobilità e dimensione è confermato dalla Tavola 2. Tenuto conto sia della localizzazione sia del settore produttivo della clientela, l'importo pro-capite del fido ottenuto dai clienti "mobili" eccede sistematicamente quello del resto della clientela censita.

3.2 - Localizzazione. La localizzazione della sede della clientela può in principio influire sulla mobilità in ragione sia del fatto che i mercati degli impieghi, spazialmente definiti, sono in varia misura "imperfetti", sia dell'operatività dei limiti posti alla competenza territoriale.

La Tavola 3 conferma solo in parte tale ipotesi: mentre i clienti dell'Italia insulare e soprattutto quelli non residenti presentano indici di mobilità rispettivamente più bassi e più alti della media, i clienti delle altre circoscrizioni denotano indici tra loro molto simili e prossimi alla media dei clienti censiti.

TAV. 3

INDICI DI MOBILITA' PER AREA GEOGRAFICA

| Area geografica | Numero dei clienti con "variazione" in % del totale dei clienti censiti | | | Fido ottenuto dai clienti con "variazione" in % di quello ottenuto dai clienti censiti | | |
|----------------------------|---|--------------------|--------------------|--|---------|---------|
| | 31/3/79 31/3/80 | 30/9/78 30/9/79 | 30/9/79 30/9/80 | 31/3/80 | 30/9/79 | 30/9/80 |
| | (1) | (2) | (3) | (4) | (5) | (6) |
| 1) ITALIA NORD OCCIDENTALE | 29,2 | 29,7 | 28,7 | 67,8 | 67,5 | 66,6 |
| 2) ITALIA NORD ORIENTALE | 27,3 | 27,9 | 27,3 | 52,1 | 52,4 | 51,6 |
| 3) ITALIA CENTRALE | 28,8 | 29,0 | 28,2 | 66,7 | 68,6 | 61,9 |
| 4) ITALIA MERIDIONALE | 26,9 | 26,8 | 26,6 | 52,0 | 52,0 | 50,1 |
| 5) ITALIA INSULARE | 24,7 | 24,8 | 24,5 | 46,0 | 42,5 | 44,9 |
| 6) <u>TOTALE ITALIA</u> | 28,0 | 28,4 | 27,7 | 62,3 | 62,7 | 60,3 |
| 7) ESTERO | 43,7 | 45,1 | 39,4 | 77,4 | 76,5 | 70,0 |
| 8) <u>TOTALE GENERALE</u> | 28,2 | 28,7 | 27,9 | 63,0 | 63,3 | 60,7 |

ANALISI DELLA VARIANZA REGIONALE E PROVINCIALE DELLA MOBILITA' DEI CLIENTI CENSITI

ANALISI REGIONALE:

Periodo: marzo 1979/marzo 1980
 Varianza { a) all'interno delle regioni = 9,2
 { b) tra le regioni = 9,8
 $n_1 = 3$ $n_2 = 16$
 $F = \frac{9,8}{9,2} = 1,1$; $F_{0,05} = 5,3$; $F_{0,01} = 3,2$

ANALISI PROVINCIALE:

| Periodo: | <u>marzo 1979/marzo 1980</u> | <u>sett. 1978/sett. 1979</u> | <u>sett. 1979/sett. 1980</u> |
|----------|--|---|--|
| Varianza | { a) all'interno delle prov. = 11,9 { b) tra le province = 60,9 $n_1 = 4$ $n_2 = 90$ | { a) all'interno delle province = 12,3 { b) tra le province = 77,7 $n_1 = 4$ $n_2 = 90$ | { a) all'interno delle province = 9,8 { b) tra le province = 52,4 $n_1 = 4$ $n_2 = 90$ |
| F = | $\frac{60,9}{11,9} = 5,1$; $F_{0,05} = 3,5$; $F_{0,01} = 2,4$ | $F = \frac{77,7}{12,3} = 6,3$; $F_{0,05} = 3,5$; $F_{0,01} = 2,4$ | $F = \frac{52,4}{9,8} = 5,3$; $F_{0,05} = 3,5$; $F_{0,01} = 2,4$ |
| Varianza | { a) all'interno delle prov. = 10,6 { b) tra le province = 26,9 $n_1 = 3$ $n_2 = 78$ | { a) all'interno delle province = 11,4 { b) tra le province = 38,0 $n_1 = 3$ $n_2 = 78$ | { a) all'interno delle province = 9,1 { b) tra le province = 22,3 $n_1 = 3$ $n_2 = 78$ |
| F = | $\frac{26,9}{10,6} = 2,5$; $F_{0,05} = 4,0$; $F_{0,01} = 2,7$ | $F = \frac{38,0}{11,4} = 3,3$; $F_{0,05} = 4,0$; $F_{0,01} = 2,7$ | $F = \frac{22,3}{9,1} = 2,5$; $F_{0,05} = 4,0$; $F_{0,01} = 2,7$ |

* Si escludono le province dell'Italia insulare.

Dalla verifica, meno impressionistica, basata sull'analisi della varianza (Tav. 4) è risultata assenza di correlazione tra gli indici sia regionali, sia provinciali qualora si escluda l'Italia insulare, e presenza di correlazione qualora quest'ultima venga inclusa.

3.3 - Settore produttivo. Il settore produttivo in cui è compresa l'attività economica prevalente della clientela influisce in modo evidente sulla mobilità.

La Tavola 5 mostra indici decrescenti di mobilità, nell'ordine, per gli operatori non residenti, le istituzioni creditizie,

TAV. 5

INDICI DI MOBILITA' PER SETTORE E RAMO DI ATTIVITA' ECONOMICA

| Settore e ramo di attività economica | Numero dei clienti con "variazione" in % del totale dei clienti censiti | | | Fido ottenuto dai clienti con "variazione" in % di quello ottenuto dai clienti censiti | | |
|---|---|--------------------|--------------------|--|---------|---------|
| | 31/3/79 31/3/80 | 30/9/78 30/9/79 | 30/9/79 30/9/80 | 31/3/80 | 30/9/79 | 30/9/80 |
| | (1) | (2) | (3) | (4) | (5) | (6) |
| 1) PUBBLICA AMMINISTRAZIONE | 13,8 | 16,9 | 13,1 | 40,2 | 49,0 | 18,2 |
| 2) IMPRESE FINANZIARIE E ASSICURATIVE | 29,9 | 31,1 | 33,0 | 73,9 | 74,5 | 79,6 |
| 3) IMPRESE NON FINANZIARIE | 30,1 | 30,3 | 29,7 | 65,4 | 64,9 | 64,2 |
| - AGRICOLTURA E INDUSTRIE ESTRATTIVE | 22,7 | 22,9 | 23,0 | 64,7 | 65,5 | 63,1 |
| - MANIFATTURIERE | 34,8 | 34,8 | 34,1 | 70,7 | 69,7 | 69,3 |
| - TERZIARIO | 27,7 | 27,9 | 27,5 | 57,1 | 57,0 | 56,3 |
| 4) ISTITUZIONI SENZA FINALITA' DI LUCRO | 17,9 | 18,4 | 18,4 | 14,0 | 13,3 | 13,6 |
| 5) ISTITUZIONI CREDITIZIE | 44,9 | 45,2 | 38,1 | 43,7 | 50,7 | 52,3 |
| 6) OPERATORI NON RESIDENTI | 43,7 | 45,1 | 39,4 | 77,4 | 76,5 | 70,0 |
| 7) <u>TOTALE</u> | 28,2 | 28,7 | 27,9 | 63,0 | 63,3 | 60,7 |

ANALISI DI REGRESSIONE DELLA MOBILITÀ DEI CLIENTI CENSITI DISTINTI PER SETTORE

PRODUTTIVO E PER DIMENSIONE

$$M = \alpha_1 D + \alpha_2 \text{ DIFF}$$

$$M = \beta_1 D + \beta_2 Q$$

| Variabile dipendente | Periodo | α_1 | α_2 | β_1 | β_2 | $R^2 C$ |
|----------------------|-------------------|----------------|---------------|----------------|---------------|---------|
| 1) Mobilità | 31/3/79 - 31/3/80 | 18,9 (5,8) | 0,55 (7,2) | | | 0,90 |
| 2) Mobilità | " | | | 24,5 (7,3) | 0,12 (5,5) | 0,86 |
| 3) Mobilità | 30/9/78 - 30/9/79 | 18,8 (6,3) | 0,55 (7,8) | | | 0,91 |
| 4) Mobilità | " | | | 22,9 (7,8) | 0,14 (6,8) | 0,89 |
| 5) Mobilità | 30/9/79 - 30/9/80 | 18,1 (5,6) | 0,57 (7,4) | | | 0,90 |
| 6) Mobilità | " | | | 22,5 (6,9) | 0,14 (6,1) | 0,87 |

M = indici di mobilità dei clienti censiti, per rami d'attività economica.

D = variabile dummy: assume valore zero per i dati che si riferiscono ad Agricoltura, Foreste e Pesca, Industrie estrattive, Settore terziario; assume valore uno per i dati che si riferiscono al settore Manifatturiero.

DIFF = "proxy" della dimensione media della clientela di ciascun ramo, ottenuta come differenza fra la quota del fido di ciascun ramo e la quota dei clienti "mobili" di ciascun ramo.

Q = "proxy" analoga alla precedente costruita sui rapporti tra le due quote, anziché sulle loro differenze.

Le cifre tra parentesi indicano i "t di Student".

le imprese finanziarie e assicurative, le imprese non finanziarie, le istituzioni senza finalità di lucro (in cui sono ampiamente rappresentate le "famiglie"), gli enti della Pubblica Amministrazione. L'ordine esposto e i divari quantitativi tra gli indici dei diversi settori confermano quanto a priori ci si attenderebbe, in relazione alle caratteristiche della domanda di impieghi degli operatori.

La grande concentrazione dei clienti censiti nel settore delle imprese non finanziarie (80 per cento del totale) ha consigliato di approfondire l'analisi all'interno di tale comparto. Tenuto conto - con una proxy - dell'effetto sistematico della dimensione della clientela, nei (18) rami manifatturieri gli indici di mobilità risultano significativamente più elevati che nei (3) rami del settore primario e in quelli (9) del settore terziario (Tav. 6).

3.4 - Forma tecnica del debito. Indici di mobilità attinenti alle diverse forme tecniche dei fidi possono essere costruiti con riferimento ai volumi di credito e non al numero dei clienti, come nei casi precedenti. Infatti, lo stesso cliente può essere intestatario presso la medesima banca di più conti con forma tecnica diversa.

La Tavola 7 mostra che tali indici sono notevolmente diversi. Inoltre, come a priori ci si potrebbe attendere, essi assumono valori decrescenti rispettivamente per operazioni con l'estero, conti correnti (nei quali si accentra più del 60 per cento del totale dei crediti per cassa), operazioni con garanzia

reale, portafoglio commerciale, portafoglio finanziario, operazioni a media e lunga scadenza e, infine, sofferenze.

TAV. 7

INDICI DI MOBILITA' PER FORMA TECNICA DEI CREDITI PER CASSA

| Forma tecnica | Fido ottenuto dai clienti con "variazione" in % di quello ottenuto dai clienti censiti | | |
|---|---|---------|---------|
| | 31/3/80 | 30/9/79 | 30/9/80 |
| | (1) | (2) | (3) |
| 1) PORTAFOGLIO COMMERCIALE | 61,4 | 60,7 | 60,9 |
| 2) PORTAFOGLIO FINANZIARIO | 50,4 | 50,0 | 47,6 |
| 3) CONTI CORRENTI | 63,6 | 64,2 | 62,7 |
| 4) OPERAZIONI CON L'ESTERO | 77,7 | 75,0 | 75,3 |
| 5) SOFFERENZE | 32,9 | 41,9 | 33,9 |
| 6) <u>TOTALE CREDITI A BREVE</u> | 64,6 | 64,7 | 63,4 |
| 7) OPERAZIONI CON GARANZIA REALE | 67,3 | 67,6 | 62,7 |
| 8) OPERAZIONI A MEDIA E LUNGA SCADENZA | 45,0 | 47,9 | 32,6 |
| 9) <u>TOTALE CREDITI PER CASSA</u> | 63,0 | 63,3 | 60,7 |

4 - Caratteristiche delle aziende di credito e mobilità

Tra i molteplici elementi di specializzazione delle aziende di credito sono state considerate la configurazione giuridico-istituzionale e la dimensione.

L'asimmetria che probabilmente caratterizza, per il diverso atteggiamento della banca, la perdita rispetto all'acquisto dei clienti ha consigliato di distinguere questi due casi all'interno del movimento della clientela già censita all'inizio di ciascuno dei tre sottoperiodi. Ovviamente, il passaggio di un cliente da una banca all'altra viene conteggiato due volte. Il numero dei clienti "nuovi" e "cessati" cresce inoltre con il grado di disaggregazione del sistema bancario - anche in relazione alla pratica dei fidi multipli - e, quindi, con la probabilità che emergano movimenti della clientela altrimenti celati all'interno della medesima classe di banche. Ciò è vero per tutte le tavole che, nel prosieguo del lavoro, sono state costruite "dal lato" dell'azienda di credito, piuttosto che del cliente.

4.1 - Categoria istituzionale. La Tavola 8 mostra un'evidente connessione del turnover complessivo (coll. 10-11-12) della clientela con l'articolazione istituzionale del sistema bancario. Il turnover è nettamente più elevato per la categoria delle "banche commerciali" (nell'ordine B.I.N., A.C.O., I.C.D.P.) che per quella delle "istituzioni di risparmio" (nell'ordine, I.C.C., B.P., C.R.A. C.R.).

Il risultato può per un verso considerarsi scontato, in ragione delle tradizionali caratteristiche dell'intermediazione svolta dalle due fondamentali categorie di aziende di credito. Per altro verso, tuttavia, esso è essenzialmente dovuto al più elevato rapporto tra clienti nuovi e totale dei clienti considerati per le

INDICI DI MOBILITA' PER CATEGORIA ISTITUZIONALE DI AZIENDE DI CREDITO

| Categoria istituzionale | Clienti nuovi in % dei clienti considerati | | Clienti cessati in % dei clienti considerati | | Saldo tra clienti nuovi e clienti cessati in % dei clienti considerati | | Somma dei clienti nuovi e dei clienti cessati in & dei clienti considerati | | | | | |
|---|--|--------------------|--|--------------------|--|--------------------|--|--------------------|-------|------|------|------|
| | 31/3/79 31/3/80 | 30/9/78 30/9/79 | 31/3/79 31/3/80 | 30/9/78 30/9/79 | 31/3/79 31/3/80 | 30/9/78 30/9/79 | 31/3/79 31/3/80 | 30/9/78 30/9/79 | | | | |
| | (1) | (2) | (3) | (4) | (5) | (6) | (7) | (8) | (9) | (10) | (11) | (12) |
| 1) IST. CRED. DIRITTO PUBBLICO | 21,2 | 20,0 | 20,9 | 15,1 | 15,9 | 14,6 | 6,1 | 4,1 | 6,3 | 36,3 | 35,9 | 35,5 |
| 2) BANCHE INTERESSE NAZIONALE | 28,5 | 27,7 | 29,3 | 16,9 | 19,7 | 16,0 | 11,6 | 8,0 | 13,3 | 45,4 | 47,4 | 45,3 |
| 3) BANCHE CREDITO ORDINARIO | 23,2 | 21,5 | 23,4 | 17,0 | 17,1 | 16,6 | 6,2 | 4,4 | 6,8 | 40,2 | 38,6 | 40,0 |
| 4) BANCHE POPOLARI COOPERATIVE | 18,0 | 16,7 | 18,5 | 14,4 | 14,5 | 14,0 | 3,6 | 2,2 | 4,5 | 32,4 | 31,2 | 32,5 |
| 5) CASSE DI RISPARMIO E MONTI DI I° CATEGORIA | 14,1 | 13,4 | 14,1 | 12,4 | 12,5 | 12,6 | 1,7 | 1,0 | 1,4 | 26,5 | 25,9 | 26,7 |
| 6) ISTITUTI CENTRALI DI CATE- GORIA E FEDERALCASSE | 12,5 | 15,6 | 20,9 | 15,8 | 17,7 | 14,1 | - 3,3 | - 2,1 | 6,8 | 28,3 | 33,8 | 35,0 |
| 7) CASSE RURALI E ARTIGIANE E MONTI DI II° CATEGORIA | 14,1 | 12,6 | 13,7 | 14,8 | 15,8 | 14,8 | - 0,7 | - 3,2 | - 1,1 | 28,9 | 28,4 | 28,5 |
| 8) <u>TOTALE</u> | 19,8 | 18,6 | 19,8 | 14,9 | 15,5 | 14,6 | 4,8 | 3,1 | 5,2 | 34,7 | 34,1 | 34,4 |

"banche commerciali", e in particolare per le B.I.N.. Anche il rapporto clienti cessati/clienti considerati supera, per tali aziende di credito, quello del resto del sistema, ma solo di 1-2 punti percentuali.

Inoltre, in ciascun sottoperiodo il saldo tra clienti nuovi e clienti cessati è per le "banche commerciali" largamente positivo, sia in valore assoluto, sia in rapporto alla consistenza della propria clientela (Tav. 9). In particolare, tra il settembre 1979 e il settembre 1980 le due cifre si ragguagliano per tali banche a più di 15 mila in numero e a più dell'8 per cento, mentre per il resto del sistema esse risultano di 4 mila e del 2 per cento. Dato che il numero dei clienti tra l'inizio e la fine di ciascun sottoperiodo è per definizione costante o diminuito, ma non aumentato, un saldo netto positivo per il sistema nel suo complesso riflette l'intensificazione del ricorso ai fidi multipli (che il saldo netto positivo approssima solo per difetto, soprattutto perché la disaggregazione non è spinta sino al singolo istituto). Tra il settembre 1979 e il settembre 1980 tale saldo è stato pari a circa 20 mila unità e al 5 per cento, mentre nei dodici mesi precedenti i valori erano stati rispettivamente pari a 9 mila e al 3 per cento, indicando un'accentuarsi della tendenza all'aumento dei fidi multipli. Tale accelerazione è pur'essa più evidente nel comparto delle "banche commerciali", che tra il settembre 1978 e il settembre 1979 avevano registrato valori di circa 8 mila unità e del 5 per cento, rispetto a valori di 1400 e dell'1 per cento nel resto del sistema. L'accresciuta pratica dei

INDICI DI MOBILITA' PER CATEGORIA ISTITUZIONALE E DIMENSIONALE DI AZIENDE DI CREDITO

| Categoria istituzionale di aziende di credito | Numero dei clienti nuovi per l'az. finanziatrice (migliaia) | | Numero dei clienti cessati per l'az. finanziatrice (migliaia) | | Saldo tra clienti nuovi e cessati (migliaia) | | Numero dei clienti considerati (migliaia) | | Saldo tra clienti nuovi e clienti cessati in % dei clienti considerati | |
|---|---|---------------------|---|---------------------|--|---------------------|---|---------------------|--|---------------------|
| | sett. '78 sett. '79 | sett. '79 sett. '80 | sett. '78 sett. '79 | sett. '79 sett. '80 | sett. '78 sett. '79 | sett. '79 sett. '80 | sett. '78 sett. '79 | sett. '79 sett. '80 | sett. '78 sett. '79 | sett. '79 sett. '80 |
| | (1) | (2) | (3) | (4) | (5) | (6) | (7) | (8) | (9) | (10) |
| 1) BANCHE COMMERCIALI (1) | 33,6 | 45,4 | 26,0 | 30,0 | 7,6 | 15,4 | 149,8 | 189,3 | 5,1 | 8,1 |
| 2) ISTITUZIONI DI RISPARMIO (2) | 20,5 | 29,7 | 19,1 | 25,3 | 1,4 | 4,4 | 140,5 | 189,2 | 1,0 | 2,3 |
| 3) <u>TOTALE</u> | 54,1 | 75,1 | 45,1 | 55,3 | 9,0 | 19,8 | 290,3 | 378,5 | 3,1 | 5,2 |

Categoria dimensionale di banche (3)

| | | | | | | | | | | |
|--|------|------|------|------|-----|------|-------|-------|-----|-----|
| 4) BANCHE MAGGIORI E GRANDI | 21,0 | 27,8 | 16,2 | 17,9 | 4,8 | 9,9 | 89,7 | 111,2 | 5,4 | 8,9 |
| 5) ALTRE BANCHE (MEDIE, PICCOLE, MINORI, MINIME) | 23,8 | 34,7 | 19,8 | 25,4 | 4,0 | 9,3 | 133,5 | 178,5 | 3,0 | 5,2 |
| 6) <u>TOTALE</u> | 44,8 | 62,5 | 36,0 | 43,3 | 8,8 | 19,2 | 223,2 | 289,7 | 3,9 | 6,6 |

(1) B.I.N., A.C.O., I.C.D.P.

(2) I.C.C., B.P., C.R.A., C.R.

(3) Escluse le C.R.

fidi multipli probabilmente riflette l'asimmetria tra acquisizione e perdita di clientela dal punto di vista della banca, in un contesto caratterizzato da massimali alla crescita degli impieghi quantitativamente stretti, ma da cui venivano esentate le posizioni inferiori a 50 milioni sino al gennaio 1979, a 100 milioni sino all'ottobre 1979, a 130 sino alla fine del periodo. La quota degli impieghi esenti per tale causale sul totale (come da matrice dei conti, non da C.R.) risulta d'altra parte in aumento, dal 22 per cento del settembre 1978, al 29 del marzo 1979, al 33 del settembre 1979, al 35 del settembre 1980.

4.2 - Categoria dimensionale. La Tavola 10 indica un turnover della clientela più elevato per le banche maggiori e grandi, rispetto alle altre banche. Viceversa, tra le casse di risparmio di diversa dimensione gli indici sono molto simili.

Le considerazioni svolte in precedenza a proposito dei fidi multipli trovano ulteriore conferma. In particolare (Tav.9), al crescere della dimensione delle banche - a differenza delle casse di risparmio - la diffusione dei fidi multipli risulta da un lato più elevata, dall'altro più rapidamente cresciuta tra il settembre 1979 e il settembre 1980.

INDICI DI MOBILITA' PER CATEGORIA DIMENSIONALE DI AZIENDE DI CREDITO

| Categoria dimensionale | Clienti nuovi in % dei clienti considerati | | | | Clienti cessati in % dei clienti considerati | | | | Saldo tra clienti nuovi e clienti cessati in % dei clienti considerati | | | | Somma dei clienti nuovi e dei clienti cessati in % dei clienti considerati | | | | | | | | | | | |
|--|--|---------|---------|---------|--|---------|---------|---------|--|---------|---------|---------|--|---------|---------|---------|---------|---------|---------|---------|---------|---------|---------|---------|
| | (1) | | (2) | | (3) | | (4) | | (5) | | (6) | | (7) | | (8) | | (9) | | (10) | | (11) | | (12) | |
| | 31/3/79 | 30/9/79 | 30/9/78 | 30/9/79 | 30/9/80 | 30/9/79 | 31/3/79 | 31/3/80 | 30/9/79 | 30/9/78 | 30/9/79 | 30/9/80 | 31/3/79 | 31/3/80 | 30/9/79 | 30/9/78 | 30/9/79 | 30/9/80 | 31/3/79 | 31/3/80 | 30/9/79 | 30/9/78 | 30/9/79 | 30/9/80 |
| 1) BANCHE MAGGIORI | 27,6 | 26,5 | 28,4 | 28,4 | 28,4 | 16,9 | 16,9 | 16,2 | 16,2 | 16,2 | 16,2 | 10,7 | 10,7 | 7,3 | 7,3 | 12,1 | 12,1 | 44,5 | 44,5 | 45,7 | 45,7 | 44,6 | 44,6 | |
| 2) BANCHE GRANDI | 22,4 | 21,3 | 22,7 | 22,7 | 22,7 | 16,2 | 16,2 | 17,3 | 17,3 | 16,1 | 16,1 | 6,2 | 6,2 | 3,9 | 3,9 | 6,6 | 6,6 | 38,6 | 38,6 | 38,6 | 38,6 | 38,7 | 38,7 | |
| 3) BANCHE MEDIE | 20,5 | 18,3 | 20,4 | 20,4 | 20,4 | 14,7 | 14,7 | 15,2 | 15,2 | 13,8 | 13,8 | 5,9 | 5,9 | 3,1 | 3,1 | 6,7 | 6,7 | 35,2 | 35,2 | 33,5 | 33,5 | 34,2 | 34,2 | |
| 4) BANCHE PICCOLE | 18,6 | 17,5 | 19,2 | 19,2 | 19,2 | 14,7 | 14,7 | 14,6 | 14,6 | 14,3 | 14,3 | 3,9 | 3,9 | 2,9 | 2,9 | 5,0 | 5,0 | 33,3 | 33,3 | 32,2 | 32,2 | 33,5 | 33,5 | |
| 5) BANCHE MINORI | 19,7 | 18,5 | 19,3 | 19,3 | 19,3 | 14,8 | 14,8 | 14,4 | 14,4 | 14,6 | 14,6 | 5,0 | 5,0 | 4,1 | 4,1 | 4,7 | 4,7 | 34,5 | 34,5 | 33,0 | 33,0 | 33,8 | 33,8 | |
| 6) BANCHE MINIME | 17,5 | 16,0 | 18,2 | 18,2 | 18,2 | 14,5 | 14,5 | 15,4 | 15,4 | 14,3 | 14,3 | 3,1 | 3,1 | 0,5 | 0,5 | 3,9 | 3,9 | 32,0 | 32,0 | 31,4 | 31,4 | 32,5 | 32,5 | |
| 7) IST. CENTR. DI CATEGORIA E FEDERALCASSE | 12,5 | 15,6 | 20,9 | 20,9 | 20,9 | 15,8 | 15,8 | 17,7 | 17,7 | 14,1 | 14,1 | - 3,3 | - 3,3 | - 2,1 | - 2,1 | 6,8 | 6,8 | 28,3 | 28,3 | 33,3 | 33,3 | 34,9 | 34,9 | |
| 8) CASSE DI RISP. MAGGIORI | 14,8 | 14,6 | 13,2 | 13,2 | 13,2 | 9,0 | 9,0 | 8,7 | 8,7 | 10,4 | 10,4 | 5,7 | 5,7 | 5,9 | 5,9 | 2,7 | 2,7 | 23,8 | 23,8 | 23,3 | 23,3 | 23,6 | 23,6 | |
| 9) CASSE DI RISP. GRANDI | 12,7 | 12,8 | 12,9 | 12,9 | 12,9 | 13,1 | 13,1 | 12,8 | 12,8 | 13,5 | 13,5 | - 0,4 | - 0,4 | - | - | - 0,6 | - 0,6 | 25,8 | 25,8 | 25,6 | 25,6 | 26,4 | 26,4 | |
| 10) CASSE DI RISP. MEDIE | 13,8 | 12,9 | 13,5 | 13,5 | 13,5 | 12,1 | 12,1 | 11,8 | 11,8 | 11,8 | 11,8 | 1,6 | 1,6 | 1,1 | 1,1 | 1,7 | 1,7 | 25,9 | 25,9 | 24,7 | 24,7 | 25,3 | 25,3 | |
| 11) CASSE DI RISP. PICCOLE | 12,9 | 12,3 | 13,2 | 13,2 | 13,2 | 12,3 | 12,3 | 12,3 | 12,3 | 12,2 | 12,2 | 0,7 | 0,7 | - 0,1 | - 0,1 | 1,1 | 1,1 | 25,2 | 25,2 | 24,6 | 24,6 | 25,4 | 25,4 | |
| 12) CASSE DI RISP. MINORI | 13,1 | 11,9 | 13,7 | 13,7 | 13,7 | 11,7 | 11,7 | 12,5 | 12,5 | 11,9 | 11,9 | 1,4 | 1,4 | - 0,6 | - 0,6 | 1,8 | 1,8 | 24,8 | 24,8 | 24,4 | 24,4 | 25,7 | 25,7 | |
| 13) TOTALE | 19,3 | 18,2 | 19,4 | 19,4 | 19,4 | 14,4 | 14,4 | 15,0 | 15,0 | 14,1 | 14,1 | 4,9 | 4,9 | 3,2 | 3,2 | 5,3 | 5,3 | 33,7 | 33,7 | 33,2 | 33,2 | 33,5 | 33,5 | |

5 - Variazioni nel livello e nella struttura dei tassi d'interesse e mobilità

Le differenze nell'elasticità al tasso d'interesse e nella velocità di adattamento della domanda di credito dei vari segmenti della clientela - all'interno, tra l'altro, di un'economia in molti sensi dualistica come quella italiana - indurrebbero a ritenere, a priori, particolarmente fondato l'assunto classico della teoria dei mercati che identifica nelle variazioni "del prezzo" la principale determinante della mobilità nei rapporti tra compratori e venditori.

La Tavola 11 presenta un quadro riassuntivo degli indici di mobilità sul mercato degli impieghi bancari e dei livelli medi, degli andamenti medi, della variabilità nel tempo e della dispersione cross section dei relativi tassi d'interesse, distintamente per i due sottoperiodi 9/1978-9/1979 e 9/1979-9/1980. La costanza degli indici di mobilità nei due sottoperiodi si accompagna a livelli medi dei tassi e a loro variazioni molto diversi, ma a modeste oscillazioni negli stessi livelli e a stabili gradi di dispersione attorno a essi (considerando i tassi per forma tecnica del fido e per dimensione, localizzazione e settore produttivo della clientela).

Tale evidenza empirica si presta a due interpretazioni, tra cui non è possibile discriminare: o il fenomeno è dominato da altre forze (fattori strutturali, già esaminati; massimale sugli impieghi, di cui al successivo paragrafo) o ciò che rileva è la dispersione dei tassi attorno ai valori medi, che peraltro è variata solo di poco nei due sottoperiodi.

LIVELLO E STRUTTURA DEI TASSI D'INTERESSE SUGLI IMPIEGHI BANCARI
E INDICI DI MOBILITA'

| | <u>sett.'78</u> <u>sett.'79</u> | <u>sett.'79</u> <u>sett.'80</u> |
|---|------------------------------------|------------------------------------|
| Indici di mobilità (*) | | |
| 1) | 40,4 | 41,1 |
| 2) | 34,1 | 34,5 |
| 3) | 3,1 | 5,2 |
| Livello dei tassi d'interesse | | |
| Tasso medio sugli impieghi | 15,15 | 18,44 |
| Variazioni nei tassi d'interesse | | |
| Prime rate | - 0,89 | 4,87 |
| Tasso medio sugli impieghi | - 1,05 | 4,50 |
| "Giramenti" (1) nei tassi d'interesse | | |
| Prime rate | $\frac{0,74}{0,89} = 0,83$ | $\frac{5,47}{4,87} = 1,12$ |
| Tasso medio sugli impieghi | $\frac{1,13}{1,05} = 1,08$ | $\frac{4,50}{4,50} = 1,00$ |
| Indici di dispersione nei tassi d'interesse | | |
| PER PROVINCIA | | |
| - Scarto quadratico medio (SQM) | 1,41 | 1,49 |
| - Coefficiente di variazione (CV) | 0,09 | 0,08 |
| PER REGIONE | | |
| - SQM | 1,28 | 1,17 |
| - CV | 0,08 | 0,06 |
| PER FORMA TECNICA | | |
| - SQM | 2,73 | 3,27 |
| - CV | 0,20 | 0,20 |
| PER ESPOSIZIONE DEGLI AFFIDATI | | |
| - SQM | 1,22 | 1,04 |
| - CV | 0,08 | 0,05 |
| PER SETTORE E RAMO D'ATTIVITA' ECONOMICA | | |
| - SQM | 1,27 | 1,40 |
| - CV | 0,08 | 0,08 |

(*) Per le definizioni dell'indice 1 vedi Tav. 1, per quelle degli indici 2 e 3 vedi Tav. 8.

(1) Rapporto tra la somma dei valori assoluti delle variazioni mensili dei tassi e la loro variazione tra inizio e fine periodo.

6 - Massimale sugli impieghi e mobilità

Nel biennio oggetto di rilevazione ha ininterrottamente operato, sia pure con modalità diverse, un massimale sugli impieghi eguale per tutte le aziende di credito. Gli effetti distorsivi dello strumento dal punto di vista allocativo sono stati ampiamente richiamati nel dibattito che si è svolto in Italia sui temi della politica monetaria: cristallizzando le quote di mercato, il massimale ha con ogni probabilità ridotto la concorrenza e elevato i costi bancari.

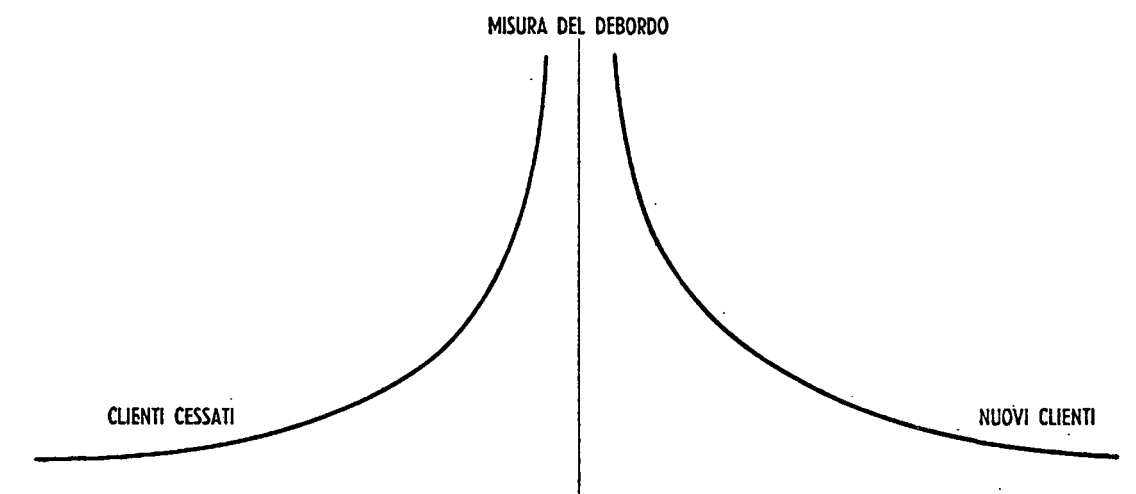
Tuttavia, è in principio possibile che esso abbia determinato un effetto positivo accrescendo la mobilità dei rapporti banca-cliente: la clientela è stata infatti sollecitata a ricercare presso nuove banche la soddisfazione delle proprie esigenze di finanziamento. Questo effetto positivo sarebbe tanto più rilevante, quanto più i rapporti banca-cliente erano in precedenza basati sull'inerzia di relazioni consuetudinarie, come è stato nel passato frequentemente asserito. Entro limiti, lo stabilirsi di nuove relazioni, anche se nella forma di fidi multipli, accresce il flusso delle informazioni disponibili per entrambe le parti e consente dal lato della banca una più accurata analisi e gestione dei fidi, dal lato del cliente maggiori possibilità di ricerca delle condizioni più favorevoli.

L'indisponibilità di indici di mobilità per periodi anteriori all'introduzione del massimale non permette un'immediata verifica di questa ipotesi. Va rilevato, tuttavia, che le osservazioni empiriche proposte in queste note non sembrano contrastare con essa, se gli indici osservati per il biennio 1979-80 vengono,

con chi scrive, considerati "alti" e se le altre determinanti della mobilità passate in rassegna non spiegano l'intera varianza del fenomeno.

Una verifica indiretta è stata tentata correlando per i due sottoperiodi 3/1979-3/1980 e 9/1979-9/1980 gli indici di mobilità della clientela di classi di aziende di credito con varie misure dei "debordi" dal massimale osservati nel periodo 3/1979-

FIG. 1



3/1980. La Tavola 12 sintetizza i risultati dell'analisi di regressione, che è stata svolta distintamente per indici di mobilità relativi ai clienti acquisiti e ai clienti perduti da ciascuna delle classi in cui sono state suddivise le aziende di credito. Essi segnalano, in generale, l'esistenza di una relazione significativa, non lineare, del tipo riprodotto nella Figura 1.

ANALISI DI REGRESSIONE DEL NESSO DELLA MOBILITA' DEI CLIENTI
CONSIDERATI E DELLA MISURA DEL DEBORDO DAL MASSIMALE SUGLI IMPIEGHI

$$D = \alpha_1 \frac{1}{M_N}$$

$$D = \beta_1 \frac{1}{M_C}$$

| Variabile dipendente | Periodo | α_1 | β_1 | R^2_C |
|----------------------|---------------------|----------------|----------------|---------|
| DM | sett.'79-sett.'80 | 32,7 (7,3) | | 0,83 |
| MD | " " | 58,5 (3,4) | | 0,47 |
| DS | " " | 29,8 (6,5) | | 0,76 |
| DM | " " | | 30,2 (6,3) | 0,78 |
| MD | " " | | 52,6 (4,5) | 0,61 |
| DS | " " | | 25,6 (5,6) | 0,70 |
| DM | marzo '79-marzo '80 | 35,9 (7,0) | | 0,82 |
| MD | " " | 57,3 (3,1) | | 0,42 |
| DS | " " | 29,6 (6,3) | | 0,75 |
| DM | " " | | 29,8 (6,8) | 0,81 |
| MD | " " | | 52,2 (4,4) | 0,60 |
| DS | " " | | 25,3 (5,9) | 0,72 |

D = debordo variamente definito; in particolare alle date di controllo del massimale è stato calcolato, per ciascuna azienda di credito, il rapporto credito effettivo/credito massimo teorico; si sono poi definite una misura del debordo massimo (DM = più elevato debordo registrato nell'arco di tempo considerato), del debordo medio (MD = media dei debordi rilevati), della somma dei debordi (DS).

M_N = indice di mobilità riferito al numero di clienti che hanno instaurato almeno un nuovo rapporto con le aziende di credito in percentuale del totale dei clienti di quelle stesse aziende.

M_C = indice di mobilità riferito al numero di clienti che hanno interrotto almeno un rapporto con le aziende finanziatrici in percentuale del totale dei clienti di quelle stesse aziende.

Le cifre tra parentesi indicano i "t di Student".

Sembrirebbe quindi che i clienti siano stati "attratti" dalla disponibilità di margini rispetto al massimale presso aziende di credito con cui non avevano in precedenza rapporti. Sembrirebbe inoltre che abbiano avuto maggior successo nel conservare la clientela le aziende di credito che hanno ottemperato in misura minore al vincolo del massimale: se quest'ultimo fosse stato maggiormente rispettato, anche la mobilità di questi clienti sarebbe stata più elevata.

Le modalità tecniche assunte dal massimale possono per più versi ridurre o accentuare l'effetto positivo sulla mobilità che esso, in quanto tale, determina. Tra di esse ha certamente particolare rilievo, sotto il profilo che qui interessa, quella dell'esenzione dei piccoli prestiti: da un lato, consente di soddisfare la domanda dei clienti minori da parte delle stesse banche che in precedenza li finanziavano, per tale via riducendo la mobilità; dall'altro, quest'ultima si accresce se l'esenzione viene utilizzata anche dai clienti maggiori attraverso i fidi multipli.

Quale dei due effetti prevalga è a priori difficile ipotizzare. Un riscontro empirico del secondo effetto è fornito dalla Tavola 13, che contiene informazioni sul numero medio di aziende finanziatrici per categorie di clienti "mobili" e sull'ammontare di credito utilizzato, separatamente per la quota esente e per quella soggetta a contingentamento.

I clienti (righe 1 e 2 della tavola) che hanno aumentato il numero delle banche finanziatrici in ciascun sottoperiodo hanno pressoché raddoppiato i crediti esenti dal massimale, mentre i

DISTRIBUZIONE PER NUMERO DI AZIENDE DI CREDITO DEI CLIENTI CON VARIAZIONE
DEL TIPO 1 (INCREMENTO SENZA SOSTITUZIONE) E DEL TIPO 2 (INCREMENTO CON SOSTITUZIONE)

| | | sett. 1979 - sett. 1980 | | | | | sett. 1978 - sett. 1979 | | | | | | |
|--|---------|-------------------------------------|---------------------------------------|------------------------------------|-------------------------------------|---------------------------------------|------------------------------------|-------------------------------------|---------------------------------------|------------------------------------|-------------------------------------|---------------------------------------|-------|
| Numero clienti (1) del tipo 1 con: | | Incremento nel numero delle aziende | Incremento % nel numero delle aziende | Numero clienti (1) del tipo 2 con: | Incremento nel numero delle aziende | Incremento % nel numero delle aziende | Numero clienti (1) del tipo 1 con: | Incremento nel numero delle aziende | Incremento % nel numero delle aziende | Numero clienti (1) del tipo 2 con: | Incremento nel numero delle aziende | Incremento % nel numero delle aziende | |
| 1 | azienda | 1,3 | 129,2 | 1 | 129,0 | 1,3 | 16.015 | 1,3 | 128,2 | 1 | 329 | 1,3 | 129,2 |
| 2 | aziende | 1,4 | 70,3 | 2 | 67,1 | 1,4 | 7.092 | 1,4 | 69,3 | 2 | 299 | 1,3 | 66,1 |
| 3 | " | 1,5 | 49,5 | 3 | 45,8 | 1,5 | 4.010 | 1,5 | 48,3 | 3 | 216 | 1,3 | 44,6 |
| 4 | " | 1,5 | 38,4 | 4 | 36,8 | 1,5 | 2.370 | 1,5 | 36,6 | 4 | 184 | 1,4 | 35,7 |
| 5 | " | 1,6 | 31,1 | 5 | 29,2 | 1,6 | 1.537 | 1,6 | 31,2 | 5 | 136 | 1,5 | 29,3 |
| 6 | " | 1,6 | 26,9 | 6 | 26,5 | 1,6 | 992 | 1,5 | 25,4 | 6 | 104 | 1,4 | 23,4 |
| 7 | " | 1,6 | 23,0 | 7 | 23,9 | 1,7 | 677 | 1,6 | 23,2 | 7 | 92 | 1,6 | 23,0 |
| 8 | " | 1,7 | 20,6 | 8 | 22,6 | 1,8 | 525 | 1,6 | 19,6 | 8 | 62 | 1,5 | 19,0 |
| 9 | " | 1,7 | 18,8 | 9 | 21,4 | 1,9 | 371 | 1,7 | 18,5 | 9 | 43 | 1,5 | 17,1 |
| 10 | " | 1,6 | 16,0 | 10 | 16,6 | 1,7 | 288 | 1,7 | 17,4 | 10 | 43 | 1,7 | 17,2 |
| oltre 10 | | 2,0 | 17,0 | oltre 10 | 20,4 | 2,5 | 935 | 2,0 | 16,5 | oltre 10 | 188 | 2,5 | 21,1 |
| | | 48.640 | 54,9 | 2.305 | 32,8 | 1,6 | 34.812 | 1,4 | 52,8 | | 1.696 | 1,5 | 32,9 |
| Media ponderata del numero delle aziende | 2,6 | | | 4,9 | | | 2,6 | | | | 4,6 | | |

(1) All'inizio del periodo.

crediti contingentati sono aumentati solo del 20-25 per cento. E' importante rilevare (Tav. 14) che tra tali clienti anche quelli affidati da più di 5 banche (pari al 10 per cento per i clienti del tipo 1 e al 34 per cento per quelli del tipo 2) hanno ulteriormente intensificato l'affidamento plurimo. Che i fidi multipli tendano a eccedere i livelli oltre i quali, per il loro grande numero, le banche affidanti possono "deresponsabilizzarsi" nella valutazione e gestione del fido è confermato dalla Tavola 15: sul totale dei clienti che nel biennio hanno variato i loro rapporti con le banche il 10 per cento circa era affidato, all'inizio di ciascun sottoperiodo, da un numero di banche superiore a cinque.

TAV. 15

DISTRIBUZIONE PER NUMERO DI AZIENDE DI CREDITO DEI
CLIENTI CON VARIAZIONE

| | Settembre 1978 | | Settembre 1979 | |
|-------------------------------|--------------------|------------------------------------|--------------------|------------------------------------|
| | Numero dei clienti | Percentuale sul totale dei clienti | Numero dei clienti | Percentuale sul totale dei clienti |
| Clienti con 1 azienda | 39.010 | 52,1 | 52.005 | 52,9 |
| " " 2 aziende | 13.731 | 18,3 | 18.469 | 18,8 |
| " " 3 " | 7.382 | 9,9 | 9.499 | 9,7 |
| " " 4 " | 4.494 | 6,0 | 5.657 | 5,7 |
| " " 5 " | 2.869 | 3,8 | 3.634 | 3,7 |
| " " 6 " | 1.887 | 2,5 | 2.423 | 2,5 |
| " " 7 " | 1.358 | 1,8 | 1.703 | 1,7 |
| " " 8 " | 1.001 | 1,3 | 1.198 | 1,2 |
| " " 9 " | 730 | 1,0 | 853 | 0,9 |
| " " 10 " | 551 | 0,8 | 590 | 0,6 |
| " " oltre 10 | 1.899 | 2,5 | 2.286 | 2,3 |
| <u>TOTALE</u> | 74.912 | 100,0 | 98.317 | 100,0 |
| Media ponderata delle aziende | 2,5 | | 2,4 | |

7 - Considerazioni riassuntive

Riassunte per punti, le principali implicazioni emerse sono le seguenti:

- 1) I dati della C.R. consentono di costruire interessanti indici della mobilità che caratterizza il mercato degli impieghi bancari.
- 2) Questi indici segnalano, per il biennio 1979-80, un grado di mobilità che può essere considerato non trascurabile, sollevando dubbi sul giudizio, spesso asserito, di "sclerosi" - o di prevalenza degli habitat preferiti - all'interno del mercato dei prestiti.
- 3) Tra le cause strutturali del fenomeno si apprezzano gli effetti della forma tecnica del fido, della localizzazione, del settore produttivo e soprattutto della dimensione della clientela, nonché della categoria istituzionale e dimensionale dell'azienda di credito. Ciò conferma ancora una volta quanto sia stretta la connessione fra connotati strutturali dei richiedenti e degli offerenti i fondi e funzionamento dei mercati finanziari; il grado di "perfezione" di questi ultimi non può, quindi, essere correttamente valutato prescindendo da tali connotati o "nascondendoli" nel concetto di "grado di oligopolio".
- 4) Tra le determinanti della mobilità più direttamente connesse con le condizioni generali di restrizione o di easiness del mercato degli impieghi - e quindi più direttamente influenzabili dalla politica monetaria stabilizzatrice - i controlli amministrativi sembrano aver prevalso sul livello e sulla struttura

dei tassi d'interesse. Ciò ovviamente non esclude che gli effetti di questi ultimi siano stati rilevanti o che, in condizioni normali, possano esserlo.

- 5) Avendo accresciuto la mobilità, il massimale ha attivato, dal punto di vista allocativo, impulsi positivi; in una misura che andrebbe accertata, questi hanno compensato le conseguenze negative sulla concorrenza dei vincoli rigidi di tipo amministrativo.
- 6) L'esenzione dal massimale dei piccoli prestiti è stata, in misura crescente nel biennio, utilizzata soprattutto dalle grandi banche per eludere il vincolo, finanziando clienti medio-grandi attraverso i fidi multipli. L'efficacia dello strumento a fini di politica monetaria è risultata quindi sminuita, anche se lo scopo originario dell'esenzione - contrastare fenomeni di razionamento delle piccole imprese - può essere stato egualmente raggiunto. Lo è stato, tuttavia, a costi crescenti dal punto di vista allocativo: oltre un certo limite i benefici della mobilità consentita dai fidi multipli, aumentando a dismisura il numero delle banche pluri-affidanti, tendono a essere superati dai costi connessi con una possibile "deresponsabilizzazione" delle medesime banche nella valutazione e gestione dei fidi. Quanto detto al punto precedente contribuisce a dare ragione dell'introduzione dell'esenzione - e della sua estensione nel tempo - in una prima fase, e della sua successiva rimozione: i vantaggi nella forma a) di minimizzazione dei fenomeni di razionamento e b) di maggiore mobilità attraverso una ragionevole diffusione dei fidi multipli sono stati progressivamente annullati dagli svantaggi nella forma 1) di una minore

efficacia restrittiva, 2) di un'elevata utilizzazione della "valvola" da parte di imprese non piccole, 3) di decrescenti guadagni d'efficienza attraverso l'eccessivo ricorso ai fidi multipli.

CENTRO STAMPA DELLA BANCA D'ITALIA

